

Fare chiarezza sull'antisemitismo

 jacobinitalia.it/fare-chiarezza-sullantisemitismo

16 settembre 2024



Bisogna conoscere e combattere l'antisemitismo vero e proprio, che è in aumento. E minaccia non solo gli ebrei ma qualsiasi progetto di sinistra

Il Partito repubblicano è in balia della politica nazionalista bianca, che a sua volta è fortemente influenzata da vecchi stereotipi cospirazionisti che tirano in ballo reti ebraiche nascoste e potenti. Sfortunatamente, la maggior parte del discorso pubblico sull'antisemitismo ha poco a che fare con questa tendenza inquietante. Al contrario è quasi interamente diretto a criminalizzare e reprimere le proteste contro il genocidio dei palestinesi da parte di Israele. Mentre la sinistra si difende dalle false accuse di antisemitismo, tuttavia, abbiamo bisogno di chiarezza e di un piano strategico per combattere l'antisemitismo vero e proprio, che è in aumento e minaccia non solo gli ebrei ma qualsiasi progetto di sinistra.

Questo è l'obiettivo di *Safety Through Solidarity: A Radical Guide to Fighting Antisemitism*. Gli autori, Shane Burley e Ben Lorber, da anni si occupano di estrema destra e lavorano nei movimenti sindacali e di solidarietà con la Palestina. In un momento in cui molti di coloro che accusano gli altri di antisemitismo hanno difficoltà a definire di cosa stiano parlando, al di là dell'opposizione a Israele, Burley e Lorber intervistano decine di studiosi e attivisti ebrei e non ebrei per delineare una chiara storia dell'evoluzione dell'oppressione antiebraica nel corso di duemila anni, insieme a strategie su come la sinistra può identificare e combattere l'antisemitismo oggi.

Il libro sostiene che la sinistra ha bisogno di capire meglio la minaccia dell'antisemitismo. Perché è necessario questo argomento? E in che modo si differenzia dalle affermazioni della destra secondo cui la solidarietà con la Palestina è

intrinsecamente antisemita?

Ben Lorber: Shane e io volevamo scrivere questo libro perché la sinistra stava sviluppando un'analisi forte, strutturale e intersezionale di tante altre forme di oppressione, ma c'è ancora questa tendenza a non vedere il ruolo che l'antisemitismo gioca nel sostenere strutture più ampie di ingiustizia. C'è una sorta di pregiudizio per cui l'antisemitismo è effimero o non strutturale per il nostro mondo, forse si ritiene che l'antisemitismo sia un retaggio del passato e che non vale la pena prenderlo sul serio.

Ci sono molti pericoli in questo approccio. Innanzitutto, crea un ostacolo alla trasformazione efficace del mondo, perché l'antisemitismo emerge come una valvola di sfogo specificamente nei momenti di crisi capitalista. I leader autoritari e nazionalisti usano fantasie di complotto per deviare la rabbia popolare dalle cause profonde e indirizzarle verso un capro espiatorio.

Inoltre, se non abbiamo una forte analisi di sinistra, se non parliamo con una voce autentica come persone di sinistra su questo problema, diamo alla destra la possibilità di elaborare la propria narrazione. E la loro narrazione è che solo Israele manterrà gli ebrei al sicuro e che l'antisionismo è antisemitismo.

Shane Burley: Mi sono occupato di estrema destra, e non c'è dubbio che l'antisemitismo giochi un ruolo di primo piano nel nazionalismo bianco. L'antisemitismo è la versione con cui la destra parla un linguaggio di classe, ma attraverso teorie e fantasie cospirative. Dobbiamo essere chiari su questo ed essere in grado di contrastarlo. Ma le istituzioni incaricate di combattere l'antisemitismo travisano la provenienza della minaccia, etichettando erroneamente l'antisionismo come antisemitismo, spostando energie per attaccare le proteste nei campus.

La nostra mancata comprensione dell'antisemitismo di destra crea anche un punto debole nel parlare di antisemitismo di sinistra. Ci sono momenti in cui la sinistra affronta teorie cospirazioniste che sono più ampiamente presenti a destra, ma possono adattarsi alla sinistra quando gli attivisti fanno analisi sbagliate o quando il populismo va oltre la teoria radicale.

L'idea che l'antisemitismo sia effimero o un retaggio del passato mi ricorda il modo in cui il razzismo anti-nero veniva discusso negli anni di Obama. Al contrario, voi sostenete che l'antisemitismo è un elemento strutturale permanente della società, motivo per cui le persone con idee cospirazioniste che non sono intenzionalmente antisemite spesso finiscono per imboccare quella strada. Potete dirci cos'è questo antisemitismo strutturale?

Ben Lorber: Per i sinistrorsi può essere difficile capirci qualcosa. Quando parliamo di oppressione strutturale, pensiamo alle politiche statali o alle disuguaglianze insite nell'economia o nell'edilizia abitativa. E ciò può certamente presentarsi in alcune forme di

antisemitismo. Ma è più utile pensare all'antisemitismo, se si vogliono usare termini marxisti, nella sovrastruttura.

È un'ideologia che proviene principalmente dall'Europa cristiana. Circolavano questi tropi che demonizzavano gli ebrei in quanto *altro* dal cristianesimo. Gli ebrei venivano considerati capri espiatori come il male assoluto, come veri e propri diavoli, come predatori che predavano i bambini. Gli ebrei venivano incastrati in determinati ruoli economici e poi considerati capri espiatori come sfruttatori economici. Nel tempo, queste storie cristiane sugli ebrei nell'era moderna hanno costituito la base delle teorie cospirative di natura demonologica. Gli ebrei sono identificati in questo tipo di cospirazione globale immensamente potente e astrattamente intangibile che è letteralmente demoniaca.

Shane Burley: È stato incorporato nel pensiero occidentale, in particolare nel pensiero economico occidentale, che nasconde il processo produttivo nel capitalismo e porta le persone a teorie cospirazioniste su come risolvere le gravi questioni di classe. Anche se le persone non pensano consapevolmente che «gli ebrei controllano le banche» esistono questi luoghi comuni, questi metodi di pensiero che attingono a quella memoria collettiva. Perché l'antisemitismo ritorna? Perché è radicato nel concetto occidentale di come affrontare la crisi economica e sociale e di come rispondere alle condizioni che la disuguaglianza economica ha creato. Questo è parte di ciò di cui parliamo quando parliamo di antisemitismo strutturale: una falsa narrazione su come risolvere la stratificazione sociale e l'alienazione causate dal capitalismo.

L'antisemitismo strutturale esiste anche in modi che rispecchiano altri tipi di oppressione strutturale, sebbene non così endemici come l'*anti-blackness* o altre manifestazioni di supremazia bianca negli Stati Uniti. Quindi, ad esempio, gli ebrei ortodossi hanno alti tassi di povertà, segnalano tassi sproporzionatamente alti di violenza della polizia e affrontano tassi più elevati di discriminazione sul posto di lavoro e negli alloggi. Ci sono manifestazioni di antisemitismo insite nelle strutture sociali.

Ben Lorber: Nel libro, abbiamo consigli pratici per gli attivisti che potrebbero incontrare questi luoghi comuni nel loro posto di lavoro. Ad esempio, abbiamo intervistato un sindacalista degli inquilini che racconta di andare porta a porta e sentirsi dire essenzialmente: «Il mio padrone di bassifondi è un padrone di bassifondi perché è ebreo». L'attivista discute di come questi luoghi comuni ostacolino un'analisi significativa del mercato immobiliare capitalista e della gentrificazione. Il nostro obiettivo è aiutare gli attivisti a contrastare questi cospirazionismi e condurre le persone invece a un'analisi strutturale.

Sono passati quasi dieci anni da quando [Donald] Trump ha vinto le elezioni, ma molti progressisti rimangono disorientati dalla modalità di destra di cospirazionismi e panici senza fine. La mancanza di chiarezza sull'antisemitismo moderno ha indebolito la capacità delle persone di comprendere i frame che animano gran parte della politica di destra?

Shane Burley: L'antisemitismo fa parte dell'impalcatura intellettuale che tiene insieme le idee di estrema destra, trasforma il loro razzismo gutturale in un'ideologia e in una visione del mondo. Eric Ward, che abbiamo intervistato nel libro, afferma che è così che i nazionalisti bianchi spiegano le lotte per la libertà dei neri: se i neri sono così «incapaci» (secondo loro), allora come hanno vinto su questioni importanti e creato grandi movimenti sociali? Devono essere stati questi ricchi e intelligenti ebrei ashkenaziti a orchestrare questo attacco ai gentili non ebrei. Allo stesso modo, con l'assistenza sanitaria per le persone trans, non può essere solo che ora stiamo affermando l'identità trans: deve essere che i Rothschild o George Soros o qualche tipo di cabala globalista stiano riprogettando i giovani.

Ben Lorber: Non è sempre esplicitamente antisemitismo. Ci sono molti esponenti della destra che, quando parlano di «globalisti», non pensano agli ebrei. Ma stiamo assistendo a un antisemitismo implicito che diventa più esplicito. Importanti figure di destra come Elon Musk fanno quel passo in più e dicono esplicitamente che è un dato di fatto che dietro l'odio contro i bianchi ci siano gli ebrei. Quindi stiamo assistendo a un antisemitismo esplicito dei nazionalisti bianchi che ha davvero fatto breccia nel mainstream.

Il movimento di solidarietà con la Palestina ha fermamente respinto l'antisemitismo, ma mentre il genocidio a Gaza continua, ci sono segnali preoccupanti (almeno online) che alcuni stanno deviando verso spiegazioni cospirazioniste antisemite sul perché le principali potenze mondiali continuano a sostenere Israele. La sinistra sta cercando di costruire mobilitazione tra l'incudine del crescente antisemitismo di estrema destra e il duro posto di quello che potremmo chiamare «filosemitismo imperiale»: il sostegno a Israele che è guidato dalla geopolitica e dalla teologia cristiana ma che si maschera da amore per uno Stato ebraico. Come possiamo aiutare le persone a vedere chiaramente quando entrambe le parti insistono sul fatto che c'è qualcosa di misteriosamente eccezionale nell'ebraismo?

Shane Burley: Siamo di fronte a un genocidio senza precedenti a Gaza, i media e la classe politica degli Stati Uniti sono complici e organizzazioni pro-Israele su larga scala come l'Aipac [American Israel Public Affairs Committee] hanno influenzato le elezioni, sconfiggendo progressisti come Jamaal Bowman e Cori Bush. Quindi c'è la sensazione comprensibile che persone potenti stiano controllando la nostra situazione politica e sociale, accreditando l'idea che non possiamo fidarci delle narrazioni consolidate offerte dalle fonti tradizionali.

Ma la realtà è che un'analisi più ampia del capitalismo, dell'imperialismo e del colonialismo spiega ciò che sta accadendo con grande chiarezza. E questo tipo di analisi non vede Israele come qualcosa di completamente straordinario e separato dai più ampi sistemi sociali di dominio. Il comportamento di Israele è solo un pezzo del più ampio sistema capitalista coloniale occidentale.

Non parliamo abbastanza di ciò che la classe dirigente statunitense ha da guadagnare dall'aver un Israele militarizzato di estrema destra in Medio Oriente, dei vantaggi conferiti dal nascondersi dietro la presunta chiarezza morale dello Stato ebraico dopo l'Olocausto. Non si tratta di leader oscuri o di cabale distinte. Sono sistemi di potere che abbiamo imparato a conoscere e comprendere a sinistra, e dobbiamo collocare Israele come un pezzo di quella rete più ampia.

Significa anche capire come possono apparire le critiche reazionarie al potere e come differiscono dalle critiche che formuliamo da sinistra. Di recente c'è stata questa controversia sul fatto che sia giusto chiamare gli Stati Uniti un «governo occupato dai sionisti». È una definizione neonazista, dove sionismo significa specificamente ebreo, e deriva da una traiettoria nazionalista bianca molto particolare. Non c'entra nulla con l'antisionismo che viene da sinistra, che dovrebbe essere motivato da un desiderio di liberazione universale.

La lotta contro il colonialismo in Israele è parte di una lotta più ampia contro questi sistemi di oppressione, non un qualche tipo di odio eccezionale per una sola manifestazione o opposizione particolare basata sul suo presunto «carattere ebraico». Dobbiamo ricordarcelo ogni volta che facciamo delle scelte di messaggi o tattiche: che tipo di antisionismo ci porterà ai più grandi obiettivi della sinistra?

Un gran numero di ebrei americani si è unito al movimento di solidarietà con la Palestina, ma la maggioranza rimane solidale con il sionismo. Sostieni che prendere sul serio l'antisemitismo richiede di non considerare tutti i sostenitori di Israele, che siano produttori di armi, sopravvissuti all'Olocausto o ebrei mizrahi, come oppressori sionisti. Perché sostieni un approccio più sfumato?

Ben Lorber: La politologa Mira Sucharov ha condotto uno studio che dimostra che la maggior parte degli ebrei americani si identifica ancora come sionisti, ma che se si chiede loro cosa significhi, se si chiede loro se sostengono uno status quo in Israele in cui i palestinesi affrontano disuguaglianze strutturali, molti rinnegano quella concezione del sionismo. Risultati di sondaggi come questo dovrebbero davvero farci riflettere.

A uno dei nostri eventi letterari, qualcuno ha detto: «Sono offeso da tutti questi discorsi sull'antisionismo. Sono sionista e per me sionismo significa piena uguaglianza tra ebrei e palestinesi in Terra santa». Ho risposto: «Be', ok, per me antisionismo significa la stessa cosa. Quindi forse smettiamola di discutere sulla parola sionismo».

Di certo non vogliamo dare a nessuno un lasciapassare per il sostegno al genocidio di Israele. Allo stesso tempo, essere più attenti alle sfumature è importante per avere il consenso di altri ebrei americani, per i quali la definizione di sionismo potrebbe non significare realmente sostegno a uno Stato etnico. Potrebbe essere più un'identità, che significa più o meno orgoglio ebraico.

Ci sono molte ragioni per cui ciò è accaduto nell'identità ebraica americana, ma quando rendiamo la lotta sui sionisti in un modo tale da portarci a ignorare le formazioni identitarie di ampie fasce di ebrei americani liberali, stiamo allontanando molti potenziali alleati. In definitiva, penso che la nostra energia sarebbe spesa molto meglio organizzandoci contro Boeing o Raytheon o i politici filo-israeliani.

Shane Burley: Qualche mese fa ho partecipato a un evento in un centro comunitario ebraico per ascoltare due autori ebrei antisionisti. Conoscevo il tizio che gestiva il centro. Mi ha fermato per chiedermi se mi fosse piaciuto l'evento: il Jewish United Fund locale non aveva gradito la sua scelta di ospitare i relatori, ma a lui è piaciuto comunque. Ha detto: «Shane, sono antisionisti, ma cosa intendono con questo?». Così gliel'ho spiegato e lui è sembrato sorpreso, come se non avesse mai imparato cosa significasse questo termine. Era un professionista ebreo cinquantenne che non aveva un'idea chiara di cosa fosse l'antisionismo.

C'è una strana mancanza di chiarezza su ciò che le persone vogliono. Penso che sia fondamentale spiegare chiaramente per cosa sta lottando la sinistra antisionista e come si presentano realmente la decolonizzazione e una Palestina libera. Questi termini spesso spaventano le comunità ebraiche, ma quando si analizza in dettaglio questa visione, si nota che molte persone cambiano la loro posizione politica.

Mi piacerebbe vedere la sinistra passare all'offensiva sugli elementi antisemiti nel sionismo americano. Questo è un paese imperialista a maggioranza cristiana che usa gli ebrei come volto di una politica impopolare, in questo caso l'omicidio di massa, un ruolo che gli ebrei sono stati a lungo costretti a svolgere in Occidente. Allo stesso tempo, siamo in un movimento di solidarietà con i palestinesi, che sono costantemente sottoposti a cancellazione. È possibile evidenziare questo antisemitismo senza ridurre l'attenzione sulla Palestina e sui palestinesi?

Ben Lorber: È una domanda molto importante. Stiamo operando su un terreno in cui i media amano fissarsi su questioni di possibile antisemitismo della sinistra e, francamente, sul trauma ebraico. Ma non possiamo lasciare quel terreno alla destra, che continuerà a usare il discorso sull'antisemitismo per attaccare il movimento per i diritti dei palestinesi. Le persone di sinistra devono articolare l'analisi dell'antisemitismo. Il modo per farlo è dire che gli ebrei non saranno al sicuro nel mondo finché i palestinesi e tutte le persone non saranno al sicuro. Possiamo rigettare la mentalità ristretta e allo stesso tempo combattere molteplici forme di oppressione.

Shane Burley: Nel libro parliamo di antisemitismo nel sionismo, che si tratti di sionismo cristiano, del giudeo-pessimismo del primo movimento sionista che denigrava la diaspora, o di elementi della destra che sono pro-Israele da un lato ma sostengono teorie cospirazioniste antisemite dall'altro. Penso che queste cose siano importanti, ma è meglio articularle quando arrivano con un impegno sincero a combattere l'antisemitismo.

Uno dei più grandi ostacoli a una sfida efficace al vero antisemitismo è che molte accuse di antisemitismo sono francamente false. Ma poiché vengono mosse con tanta forza, gli antisionisti sono costretti a rispondere. Ma in definitiva è più efficace partecipare a progetti per affrontare il vero antisemitismo, come collaborare con gruppi antifascisti che combattono la crescita del nazionalismo bianco o sviluppare competenze interne per affrontare rapidamente l'antisemitismo all'interno dei nostri movimenti quando si manifesta. Rafforzare la nostra capacità di combattere l'antisemitismo sarà sempre la prova più efficace che le accuse di antisemitismo sistemico nel movimento di solidarietà con la Palestina sono false.

Ho visto alcune organizzazioni antisioniste cercare di combattere la destra filo-israeliana sottolineando l'antisemitismo che spesso deriva dai sionisti cristiani e da altri, ma non mi è mai stato chiaro se questa sia o meno una decisione strategica efficace a cui dovremmo dare priorità. Ciò che ritengo sia strategicamente valido è assicurarsi che le organizzazioni, sia nel movimento di solidarietà con la Palestina che nella sinistra più ampia, abbiano una buona analisi dell'antisemitismo. Dobbiamo sviluppare la capacità di vedere e affrontare l'antisemitismo ovunque si verifichi con una visione politica che mantenga i nostri valori al centro di ogni mossa tattica.

**Shane Burley è l'autore di Fascism Today: What it Is and How to Stop It. Ben Lorber è un ex dipendente di Jewish Voice for Peace e membro dei Democratic Socialists of America. Vive a Chicago e scrive sul blog doikayt.com. Danny Katch è l'autore di Socialism... Seriously. Questo articolo è uscito su [JacobinMag](#). La traduzione è a cura della redazione.*